

S. GAETANO

PROTEttore

Dell' Armi Cristiane

Contro de' Turchi

PROPOSTO

Alla Divozione de' Popoli per le Guerre presenti,

E DEDICATO

All' Illustrissimo Signor

SIG. GIACOMO

CAPPELLO

RESIDENTE

Per la Sereniss. Republica di Venezia

Nel Regno di Napoli.



IN NAPOLI. MDCCXV.

Per Antonio Abri.

Con lic. de' Superiori

**Si in Eius ope , atque auxilio Fidu-
ciam nostram positam habeamus , Victo-
riam facile consequemur , ac præclara
adversus Hostes Trophæa erigemus .**

D. Isidorus Pelus: lib. 2. Epis. 242.

ILLUSTRISSIMO

SIGNORE

 Chi, se non alle Vostre riveritissime Mani doveva presentarsi questa divota fatica, picciola nella mole; ma grande nella sostanza, e massima nelle conseguenze? Voi siete quello, che, sostenendo con tanto decoro la Maestà del Príncipe Padrone, promovete anche con tanto zelo i vantaggi di sua Corona in questo Nobilissimo Regno. È vero, che in Voi risplendono mille titoli, per cui questa Operetta toccava a Voi. Chi ne considera la nobile qualità della Nascita conosce, che non poteva

A 2

va

Va se non ridondarle molto preg-
gio in essere accolta da chi vanta
una Genealogia vetusta, e glorio-
sa impiegata in ogni tempo dalla Re-
publica in affari di gran rilievo, e
distinta con molte dimostrazioni di
stima, e benevolenza. Chi ne guar-
da la Pietà vede, che trattando di
un Santo, cui professate Divozione
ossequiosa, e tenero amore, corre a
Voi come al suo centro. Chi sa poi gli
obblighi, e la stima, che vi professa
l'Autore giura, che non doveva dif-
ferire di più qualche occasione di te-
stimoniavvi non meno gli uni, che
l'altra. Pure tutto supera in Voi il
riflesso a quella efficace premura,
che dimostrate per la Prosperità Ve-
neta nelle presenti emergenze. Ve-
nezia, che quando opera, opera sem-
pre con particolare assistenza del Cie-
lo, non senza direzione suprema vi
è destinato, dopo la Gloriosa de' Suiz-
zeri, a questa Nobile Rappresentan-
za, dove aveva bisogno di un Mi-

Wistro, come Voi, che siete di altrettanto buonCuore ad interessarvi ne suoi vantaggi quanto di Mente vada a conoscerli. Questi Voi dimostrate, che sono la pupilla degli occhi Vostri. Tanta è la Vostra vigilanza, e tale il vostro Amore. Tra questi, non v'è dubbio, che Voi conoscerete il più forte quello della Assistenza di S. Gaetano all' Armì Cristiane contra de' Turchi; perloche vi si presenta questa fatica con sicurezza, che Voi vi compiacerete di accoglierla, e di proteggerla. Tanto più, che Voi siete Nipote di quel rinomabile Segretario della Republica, che impegnò con sì gran zelo la Vita per intimare a suo Nome l'ultima Guerra alla Porta, e siccome seco foste presente alla magnanima azione, così seco avete comune il gran pericolo; sicche si può credere, che siate molto per compiacervi di vedere in questo libretto come si spera di chiudere la Guerra a voi intimata da' Turchi

*con que' gloriosi vantaggi, che donò il
Santo alla intimata loro da Voi .
Assieme con questo degnatevi ancor
di aggradire la sottoscrizione dell' Au-
tore, quale per altro, provando tut-
ta la confusione in comparirvi con
testimonio sì debole del suo rispet-
to , vince tuttavia ogni sua ripu-
gnanza per farsi conoscere .*

Dalla Casa di S. Paolo Maggiore

Di V. S. Illustrissima

**Umil. Dev. ed oblig. Servo
D. I. R. S. C. R.**

S. GAETANO

PROTETTORE

Dell'Armi Cristiane, contro
de' Turchi.



EL Titolo di Protettore delle Armi Cristiane, che porta in fronte questa Divota Opera, abbenche si potesse applicare a molti Santi, che ne interessarono al Trono di Dio le lor premure, pare nondimeno, che tocchi con più ragione di tutti al Patriarca de' Cherici Regolari S. GAETANO TIENE. E quale altro mai più di Questo, sia detto senza la odiosità del paragone, à dimostrato il suo Patrocinio nelle Guerre, in cui la Croce di Gesù Cristo à dovuto difendersi dalla Luna di Maometto? Sono numerose le congiunture, nelle quali à resa visibile la sua amorosa af-

2
sistenza, o nelle sconfitte date con la sua invocazione a que' barbari, così di di Terra, come di Mare, o nelle Piazze tolte per la sua intercessione dalle lor mani, o ne' Stati preservati con il suo aiuto dalle loro irreparabili inondazioni.

Qui si potrian riferire le molte Vittorie, che riportate in vari paesi contro gli Eretici sono state attribuite dalla pia opinione de' Fedeli o alle sue preghiere in vita, o alla sua Protezione dopo morte, nelle quali à dimostrato in ogni tempo quanto gli siano a cuore gl'interessi di Santa Fede. Si potriano riportar pure molti privati cimenti, ne' quali tanti poveri Legni, fossero di commercio, o pur di guerra, sorpresi dalla ingordigia de' furchi Corsari nel Mediterraneo si conobbero fuor di pericolo, perche S. Gaetano da essi invocato, o che li fugò visibilmente con il suo braccio, o che li sommerse in un momento nel Mare, o in fine che li rese preda de' Cristiani, quando credevano di esserne i predatori. Si son veduti tal volta
crea-

trenta, tal volta cinquanta i Marina-
 ri, e tal volta ancora le ciurme intere
 delle Gallere, e delle Squadre portar-
 si in Processione al suo Sepolcro a rin-
 graziarlo con abbondantissime lagri-
 me, e con le spoglie della lor libertà
 preservata per sua intercessione dalla
 invasion de' Pirati, e in molte sue
 Chiese si ammirano appesi in trofeo
 della sua Protezione i stendardi de'
 Barbareschi, Algerini, Tunefini,
 Dulcignotti, e di quanti altri infes-
 tano il Mare. Comparso più volte
 in soccorso de' suoi divoti con legni
 incogniti, e inaspettati, o pure con
 la spada alla mano a combattere in lor
 difesa, si è reso per le molte esperien-
 ze talmente formidabile al timor di
 costoro, che non sapendone il Nome,
 abbenche ne provin la forza, lo chia-
 mano il Santo de' Cristiani. *Pe. in mir,*
var.

Pure, a non divertirsi dal fine intra-
 preso, si tralasciano tutti questi testi-
 moni di sua privata, e forte assistenza
 per dar luogo a que' soli, che lo ren-
 dono oramai l' unica speranza delle
 Armi

Armi Cristiane nella Guerra incominciata contro de' Turchi , ne' quali bisogna anco osservare la economia de' Geografi , r. stringendone molti , e molti ancora lasciandone per non essere prolissi nella narrativa , ed accennare tanto , che basti , a legittimarli in Fronte il Titolo di Protettore .

Li Scrittori della sua Vita , e più di tutti il Diario dell'Oratorio di S. Girolamo di Vicenza , che tutto si produsse , ed esaminò ne' Processi per la sua Beatificazione, rapportano di origine antica nel petto del Santo questa premura di coadiuare a' Cristiani contro de' Turchi ; poiche dimostrato da esso ancor vivente , allorché Solimano gonfio per le spoglie di Rodi minacciava di opprimere Cipro , e Candia con quanto vi era di paese battezzato nell' Arcipelago , e nell' Adriatico . La Religione Gerosolimitana allora quasi agonizante per la mancanza del suo braccio dritto , quando non si voglia dire , per la oppression del suo cuore , nella perdita di Rodi , la Repubblica di Venezia, che
fu

fu sempre l'antemurale della Fede, e
 divertita dopo la Lega di Cambrai ad
 assicurarsi quanto le aveva pericolato
 in Terra, e in conseguenza non del
 tutto formidabile in Mare, i Principi
 Cristiani messi l'uno dell'altro in ge-
 losia, perciò impotenti a distrarre al-
 trove le loro forze, facevano a tutti te-
 mere, che non avesse argine veruno
 l'ambiziosa ingordigia del Turco,
 quando l'Onnipotente Iddio non vi
 avesse impegnata la sua fortissima De-
 stra. Buon però per la Fede, che di-
 morando S. Gaetano in Venezia, e
 non sodisfatto di quelle preghiere, e
 lagrime, che mandava ardentissime al
 Cielo, incominciò a promuovere con
 tutto calore Divozioni pubbliche, e
 pubbliche penitenze per estinguere
 nelle lagrime universali quel fuoco,
 che a tutti scovastava dal Mare. Dal-
 lora fu, che ritornò al Cristianesimo
 l'uso, da molti secoli estinto, della
 Esposizione del Venerabile, detta le
 Quarantore, praticata allora per suo
 insegnamento in molte Chiese di que-
 la Dominante, e in appresso abbrac-
 cia.

ciata da tutte le Religioni , e Chiese
 Cattoliche . A questa aggiunse molte
 Processioni private per le contrade , e
 pubbliche per la Città , tra le quali fu
 considerabile una istituita nel giorno
 detto il Giovedì grasso , ed incammi-
 nata per la Piazza di S. Marco , a cui
 concorsa tutta quella piissima Nobiltà
 santificò con essemplio molto raro un
 dì molto pericoloso: in memoria di che
 si suole ogni anno da' suoi Religiosi
 detti colà i Tolentini procurare che
 sia donato a Dio quel Giorno con di-
 vozioni straordinarie, frequenza de' Sa-
 gramenti , nobile apparato , interven-
 to , e Predica del Pastore nella lor
 Chiesa . Mosso per tanto Iddio a mi-
 sericordia di così valido intercessore
 obbligò il Turco a rivolgere altrove
 l'imminente suo sdegno, e sciolse da
 pericoli temuti inevitabili quella Re-
 pubblica , che di tutto si confessò de-
 bitrice allo Zelo di S. Gaetano . *Vene-
 tias pervenit Cajetanus opportuno sanè
 tempore ; nam , cum Venetis non medio-
 cria hostium pericula imminerent , ipse
 non tetrore belli , sed precationibus , ca-
 seris-*

terisque pietatis studiis eos celerrime liberavit. Cast.in Vet. Numism.nu. 13.

Passato il Santo alla Patria del Cielo con quella promessa del Signore, che da tutti si sa, di tener' occulto per cento anni il suo Nome, non si è scordato in verun conto degli interessi di Santa Fede in Terra, e sebbene non non fece palese la sua Protezione nella gran Vittoria della sacra Lega convocata, e conclusa dallo zelo di un suo Figliuolo il P. D. Benedetto Mandina Teatino spedito a questo effetto a' Principi Cristiani dal Santo Pontefice Pio V. in qualità di Nunzio Apostolico, per cui nell' anno 1571. si vidde intinto del sangue d' innumerabili nemici di Dio il mare; potiamo tuttaviamamente supporre, che molti vantaggi ne siano derivati da questa origine, e che Iddio, impegnato a nasconderla, abbia reso sensibile il colpo senza renderne visibile il braccio.

Lo stesso accadde nell' anno 1638. nel quale trattenuta per anco la Onnipotenza dalla promessa di non farlo riconoscere per l'Autore delle Vittorie Cri

Cristiane , e ritrovandosi vicina al chiudersi dell' accordato centesimo , perciò in istato quasi violento, abbenche non lo dimostrò palesemente per l' Intercessore della sconfitta de' Turchi; fece tanto però , che si potè argomentar da' Cristiani , che fosse Sua. Infestavano quelli con sedici Gallere i mari della Calabria , e riuscito a' Napoletani di farsi padroni di una Galleotta , che lor serviva di spia, si ricavò da quei Schiavi il disegno della Porta di sorprendere, e depredare il Santuario di Loreto , quale , siccome è la pupilla degli occhi de' Prencipi Cattolici, così fu in ogni tempo l' avida mira degli Ottomani . Fattone per tanto consapevole il Residente Veneto Pietro di Vico, e da questo Antonio Cappello Generale del Mare, tutto si preparò per incontrarli all' imboccatura di Cataro, d' onde fuggendo quelli il preveduto incontro , furono inseguiti, e bloccati sotto la Fortezza della Vallona . Quivi fu disposizione di Dio, che se ne diferisse da' Veneti per vento contrario trentotto giorni l' assalto ; poi-

poiche riserbava questa Gloria, se non al Nome di S. Gaetano, almeno al giorno della sua Festa. A' sette adunque d'Agosto giorno dedicato da Santa Chiesa alla Gloriosa sua Rimembranza, reso favorevole il vento, abbenche fosse gagliardissima la resistenza della Vallona, abbenche densa la grandine delle nemiche artiglierie, abbenche superiori di sito i Turchi, e di forze, fu cosi vantaggioso a' Cristiani il conflitto, e cosi prospera la battaglia, che penetrate fino le cannonate nella Moschea, dissipati i padiglioni, e ripari, che aveano piantati in terra i nimici, con la perdita di sessanta Veneti soli ne caddero estinti mille, e duecento, e, tagliate le funi a tutte le loro Gallere, si condussero tutte sedici in trionfo ricche di spoglie a Corfu, rimanendo un gran dubbio se in quel giorno fosse maggior la Festa de Veneti in terra per la conseguita Vittoria, o di S. Gaetano in Cielo per aver segnalato con la preservazione della Santa Casa il giorno della sua Festa. *Sag. Mem. Is. 1021. Parin. vit. de Vic. tom. 2. 270.* Non

Non ebbe però bisogno Iddio di più studiare ripieghi , con che soddisfare la umiltà di S. Gaetano, e insieme il suo genio di coronarne il Nome con gli applausi degli uomini nell' anno mille seicento , e cinquantotto , che fu il Nono dopò il centesimo della sua morte . Si confesserà questo in ogni tempo debitore al Santo di quella gloria , di cui lo riempì il quasi totale disfacimento de' Turchi . Tra le Squadre Ausiliarie , che sostenevano l' Armata Veneta in guerra con la Ottomana , si fu D. Gregorio Carafa , Priore della Rocella Generale delle Gallere di Malta , al Magistero supremo della qual Religione fu condotto poscia dalle sue innumerevoli benemerente . Chiamato questo all' Assalto dell' inimico presso la Natolia , fece prima esporre sull' Albero Maestro della Capitana la Immagine di S. Gaetano , e a questo raccomandarsi come a Protettore della Battaglia tutti i suoi Soldati ; d' indi investita pien di coraggio l' Armata del comandante Generale Kinam Bassà fu

fu così forte, e vantaggioso il combattimento, che vi perirono cinque mila, e più Turchi, si ricuperarono mille seicento Schiavi Cristiani, si acquistarono otto Galere, tre Galeazze, e molti legni, avendone sommerso quasi tutto il rimanente il mare, o divorato il fuoco. Vittoria si riguardevole obbligò, siccome i Veneti, che ne furono i principali, così i Maltesi, che la riconoscevano da S. Gaetano, a solennizzarla con istrepitose allegrezze, quelli in Venezia, e questi in Malta. Quivi per tanto istituita Solennissima Festa nella Chiesa di San Paolo della Valletta, ove adorasi il Santo Protettore, se gli celebrò con l' intervento del Vescovo, e tutta in corpo la Religione, Messa di Ringraziamento sotto lo sparo delle Fortezze, così terrestri, come marittime, si fece numerosissima Cavalcata in accompagnamento di un Carro trionfale, che ne portava in trofeo la Santa Immagine, s' illuminò tutta l' Isola per tre serc, e quel, che è più, se gli cominciò una Novena, quale non

B

mai

mai si è lasciata, con gran concorso di tutta la Isola per Confessioni, e Comunioni ad onor suo in gratitudine della vittoria passata, e pegno delle future. Quest'allegrezza, che per rapporto di un principale Ministro di quella gran Religione, non aveva avuto a memoria d'uomini chi potesse eguagliarla, pervenne fino a Napoli, dove con Festa degna della magnifica Chiesa di S. Paolo Maggiore si appese al Sepolcro del Santo lo Stendardo rapito a' Turchi accompagnato con una Lettera di ringraziamento dello stesso Generale al P.D. Paolo suo fratello Teatino, che poi fu Vescovo di Averfa, e destinato dalla Santa Mem. d'Innocenzo XI. al Cardinalato, se no'l toglieva la morte immatura. Ratifica in quella al Santo tutte le obbligazioni particolarmente per aver preservata la sua Galera, dove non ebbe ardimento di entrare pur' una palla nemica, con tuttoche fosse instancabile il fuoco de' due Castelli, de' Fortini, e di cento, e più Vele Turchesche, e con tuttoche

set-

fette delle loro Galere non avessero altro comando dal Gran Signore, nè altro impegno, e premura, che d'impadronirsi dello Stendardo di Malta, e di offenderne la Capitana. *Adim. in Hist. Gen. Gen. Car. Epis. var. rel. à P.P. Ben. Pep. & al.*

E perche in ogni tempo sapeffero i Turchi sotto quale Patrocinio militano l'Armi Cristiane, furono vari gl'incontri nelle Guerre prossime passate così della Republica, come dell'Imperatore, ne quali provarono quanto possa contro di essi la sua intercessione. La liberazione dell'Assedio di Vienna, e la presa di Buda riconoscono per oroscopo della loro fortuna la Divozione del Santo invocato con distinzione dalla grand'Anima di Leopoldo Primo, quale, siccome gli si trovò più volte obbligato, così ne partecipò più volte l'obbligazione al Santo Pontefice Innocenzo Undecimo con Lettere, che si conservano a perpetua memoria dell'assistenza dell'uno, e della riconoscenza dell'altro. Anzi, non sapendo Questo come ren-

dergli miglior testimonio di gratitudine , interessò più volte le sue calde premure appresso la Santa Sede , perchè ultimasse' la Causa della Canonizzazione della Ven. M. Don'Orsola Benincasa , perchè figlia di S. Gaetano come Fondatrice delle Teatine , sperando di veder per suo mezzo risplendere ormai la fronte della Figliuola , di quella medesima Gloria , di cui va cotanto carica quella del Padre , e di rendere glorioso insieme il Nome del Padre in quello della Figliuola . Fu un oggetto degno delle comuni ammirazioni il vedere con quanta frequenza , e quale premura si rendessero in Napoli a Nome Cesareo , e Cattolico le Grazie più tenere al Sepolcro di S. Gaetano dal Sig. Vicerè Marchese del Carpio per ogni acquisto dell' Armii Austriache nell' Ungheria con le numerose illuminazioni della Città , nobili Apparati della Gran Chiesa , Cappella Reale , e concorso , presso che immenso, di popolo , benedicendo tutti in esso lui il comune Preservatore della combattuta Cristianità.

rà . Si fon vedute in questa congiuntura machine di fuochi di non più intesa magnificenza , quali tutte poi si chiudevano col rappresentare il Santo Glorioso in atto , o di benedire Prencipi , e Milizie Cristiane , o di fulminare eserciti Turchi , o di fugarli dalle rapite Città , o in fine di calpestare montagne de' loro estinti cadaveri . *Diar. Pauli. Neap.*

Lo stesso facevasi nelle Città della Baviera , dove il Santo vien salutato per Protettore , e dove rispondevano a quelle de' Napolitani le allegrezze de' Bavaresi; particolarmente nella impresa di Buda , in cui cotanto si segnalò il braccio del Vivente Elettore , quale è un dono fatto da San Gaetano dopo otto anni di già disperata sterilità a' Voti di quella Serenissima Casa . Fu osservato da molti come Iddio, cui premevano le sconfitte de' Turchi, avesse donato al mondo per la sua intercessione questo gran Prencipe , il valore del quale dover costar loro tanto sangue, e tali rovine.

Se ne videro particolarmente gli effetti nell'anno 1687. nella gran rotta di Moatz data la Ottava appunto del Santo al I Visir con la morte di 8000. Turchi, e innumerabili affogati nelle paludi, e nel Dravo, e col bottino ricchissimo di tutto il campo, prima della quale il Confessore Teatino inanimò tutto l'Esercito a sperare nel Santo, e dar la battaglia in Nome Suo. Di più nell'anno 1688. creato Generalissimo dell'Armi Imperiali tentò il difficilissimo passaggio del Savo all'Assedio di Belgrado, dove fin da Solimano non aveva mai avuto ardire di passare verun comandante Cristiano. Ciò seguì la notte stessa della Festa del Santo con la totale costernazione de' Turchi distratti da forza superiore a non impedire quel passo all'ultimo loro sterminio, dimostrando con ciò S. Gaetano, non solo particolare premura della distruzione de' Barbari; ma anco una Protezione particolare a Chi riconosceva da lui, siccome i principj della sua Vita, così gli aumenti della sua Gloria, avendo

voluta seco in ogni incontro di cimen-
tarla assieme con quella del Santo l'as-
sistenza de' suoi Figliuoli .

Si vedono ancora , e si vedranno
in perpetuo nelle Case de' P.P. Teati-
ni in Monaco, ed in Vicenza in mol-
te spoglie rapite nelle battaglie a' Tur-
chi molti contrafegni del suo valore ,
e della sua riconoscenza . *For. in Vit.*
pag. 401. Garz. in ist. l. 6. & 7.

La Republica di Venezia dalla par-
te del Mare, siccome si riconobbe nul-
la men beneficata , cosi si dimostrò
nulla men grata . Entrata appena per
insinuazione del Santo Pontefice , e
premurose istanze del magnanimo Im-
peratore a parte della gran Lega , e
in conseguenza delle speranze nel di
lui efficacissimo aiuto, ed intimata co'l
coraggio magnanimo del Segretario
Cappello alla Porta la Guerra, si vidde
anco aprire la strada agli acquisti in
Levante dalla Protezione del Santo .
Il primo attacco fu quello di S. Mau-
ra , piazza molto importante, quale si
ultimo nella Vigilia di S. Gaetano, sic-
come nel giorno della sua Festa vi en-
trò

trò il Generalissimo Francesco Morosini al pacifico, e totale possesso, avendo prima di porvi l'assedio invocato con tutte le sue milizie il di lui Patrocinio. *Locat. Diar. Is. pag. 63.*

Questa però non fu, che un saggio di sua amorosa assistenza all'Armi Venete in Mare in paragone della seconda, che si può dire il Capo d'Opera delle loro vittorie, consumata anco questa nel giorno della sua Festa, quale per tante sperienze si conosce molto fausto a' Cristiani, e funestissimo a' Turchi, La Piazza di Corone ne fu siccome il teatro, così il trionfo. Munita da' Turchi, e, presidiata con quella forza, e gelosia, che dovevano a posto di così gran conseguenza, aveva fatto costare a' Veneti ogni passo per avvicinarsi in quaranta e più giorni un fiume di sangue. Composto di diecimila uomini d'armi, e due mila guastatori il Campo nemico ne rendeva, quanto ardua la impresa d'allora, disperata altrettanto l'avvenire, se pur un punto si differiva. Accostavasi con tutta sollecitudine al soccorso, e
di

diversivo il Capitano Bassà con trenta-
cinque Galere, cinque Navi, alcune
Galeotte, Londra, e legni minori.
S. Gaetano però, che voleva la Glo-
ria di udir meschiate con gli urli Otto-
mani le allegrezze della sua Festa,
inspirò al General Morosini, tuttoc-
che estenuato nelle sue truppe dal fer-
ro, dal fuoco, e dalle malattie, tut-
tocche fornito di cinque mila seicento
Soldati, e non più, appena bastanti a
guardare le linee, un coraggio vce-
mente di tentarne l'ultimo attacco nel
giorno della Vigilia. Perlocche in-
cominciatosi in questo Di con felice
avvenimento si consumò con sì piena
vittoria nel susseguente Festivo, che sen-
za aver perduto nel conflitto pur' un
Soldato, e coll' aver messi a fil di spa-
turti i nemici, non ne rimase pur' uno
abile a portare al Gran Signore la nuo-
va della sua perdita, e l'annunzio del
suo vicino disfacimento nella caduta
già seguita di Corone, nella quale ca-
duta restò morto tra gli altri molti
Uffiziali il famoso Passa Visir. *Locat.*
pag. 149.

Quan-

Quanto fossero strepitosi in quel dì
 i ringraziamenti al Santo per vedersi
 introdotti a mano sol di un miracolo,
 con esito così prospero all'acquisto di
 Piazza si riguardevole non occorre
 rapportarlo per aver campo da rap-
 portar qualche cosa del giubilo estre-
 mo di Venezia , allorche con avvi-
 so così fortunato le pervennero i
 testimoni della Vittoria nello Sten-
 dardo del gran Serafchiere , e nel-
 le Aste con Code di Cavallo solite
 insegne di Bassà , e argomenti di gran
 trionfo. Quivi per tanto il grato Se-
 nato rese il primo pensiero a chi pro-
 fessava la prima obbligazione , deli-
 berando di presentare i pegni della sua
 Riconoscenza nelle preziose spo-
 glie nemiche, anzi di perpetuarne la
 Memoria con l'anniversaria Procef-
 sione alla Chiesa del suo Ordine, co-
 me avrebbe per sempre effettuato , se
 non lo avesse distolto il prudente ri-
 flesso di meglio contribuire alla Sua
 Gloria col lasciarlo in possesso ogni
 anno della sua Festa Divota, senza de-
 stinargli ogn'anno una Festa Magnifi-
 ca,

ca. Il Serenissimo Prèncipe con tutti i Padri Augustissimi accompagnato Processionalmente da tutti gli Ordini, Ecclesiastici, e Secolari, e numerosissimo Popolo, intervenne al Pubblico Ringraziamento nella Chiesa de' Tolentini straordinariamente apparata, e quivi tenutavi Capella Ducale, e lasciato al Santo in testimonio di generosa, e pia gratitudine con le Còde misteriose il Reale Stendardo, ne portò seco il Cuore pieno e di dovere per i vantaggi passati, e di speranza per gli avvenire non mai delusa nella continuata sua Protezione. *Garz. ist. Ven. pag. 118.*

Per questi stessi motivi il Zelante Pontefice Inno: XI, sinche promosse gl' interessi della gran Lega, non mancò mai di suggerire a tutti i Prèncipi uniti di eleggere, ed invocare S. Gaetano per Protettore delle loro imprese, lo incaricò a quanti Ministri se gli presentavano al bacio del Piede chiudendo sempre le loro uddienze con la stessa unica premura, donò con violenza superiore, così da esso medesimo con-

fel-

feffata, alla Chiesa Universale con Rito doppio il suo Ufficio, e comandò, che si terminassero tutte le pubbliche Preci coll'impegnare sempre più il suo amore negl'interessi di Santa Fede con questa Divota Invocazione : *Ora pro Sancta Ecclesia Dei S. Pater Caietane; Ut digni efficiamur &c.*

Questi propizi avvenimenti, e testimoni incontrastabili di amorosa assistenza con altri molti, che non an luogo in un breve ragguaglio, quanto giustificano il Titolo Glorioso di Protettore delle Armi Cristiane contro de'Turchi, che si rende dalla Divozione oramai universale a S. Gaetano, fanno sperare altrettanto, che sia per continuare la inviscerata già Protezione all'Armi Venete provocate in Guerra con tanta ingiustizia dalla barbara, e ingorda Luna d'Oriente. Desso sarà, che interesserà con tutto il fervore alla difesa di Santa Fede chi ne è il Capo, che impegnerà con validissima assistenza a divertirne i nemici chi ne fa in ogni tempo il Braccio, e che rinforzerà sempre più a so-

Ac.

stenerla, ed avanzarla lo Zelo di quella Republica, che la porta nel Cuore.

*Quoties gravissimam Tribulationem
cernis imminere invoca Pa-
tronum tuum. D. Ber-
nardus in Psalm.90.*

INVOCAZIONE

Da farsi a S. Gaetano come Protetto-
re dell'Armi Cristiane contro
de' Turchi.

A Mantissimo Santo, a niuno altro,
che a Voi dobbiamo avanzare
le nostre suppliche ne' pericoli delle
Guerre presenti ; poiche non in altro,
che in Voi potiamo collocare con
più viva fiducia le nostre Speranze .
Voi , che in ogni tempo nudriste in
petto un tenerissimo Cuore per le pre-
mure di Santa Fede , e non meno in
vita , che in morte vi dimostraste inte-
ressato ne' fuoi avanzamenti : Voi ,
che rendeste sensibile in sua difesa il
Vo-

Vostro poderosissimo Braccio a' nemici della sua Pace, che da Voi furono, ora fuggati, ora vinti, ed ora distrutti: Voi in fine, che professaste sempre amore di Figlio alla Repubblica Veneta, che vi fu Madre, promovendone con tutto zelo i suoi vantaggi nella erezion' de' spedali, nell'affistenza per la carestia, e travaglioso contagio, e quel, che più importa, nella santificazion de' costumi, Voi siete adesso l'unico conforto dei timori comuni, e l'unico fondamento del comune coraggio. Già si sa, che a Voi non manca potenza da renderci formidabili a' nostri, e Vostri nimici, particolarmente in questi tempi, ne' quali per Rivelazione de' Santi Vostri Concittadini, di Voi medesimo, e fin dell'Altissimo, siete costituito da Ess' il Dispensatore delle sue Grazie, e l'arbitro delle sue Misericordie.

Piegate adunque facile l'orecchio per ascoltare le nostre suppliche, mirate con occhio compassionevole le nostre lagrime, e benedite con Man generosa i nostri Voti. Questi noi vi
pre-

presentiamo a nome di tutto il Mondo Cattolico, implorandovi con la voce di tutti Protettore dell'Armi Cristiane contro de' Turchi. *Esto brachium nostrum in mane, & salus nostra in tempore Tribulationis.*

ORAZIONE

Composta, e praticata da S. Gaetano in tempo delle Pubbliche Calamità.

R Espice, Domine, Sancte Pater de Sanctuario tuo, & de excelso Celorum Habitaculo, & vide hanc Sacrosanctam Hostiam, quam tibi offert magnus Pontifex Noster Sanctus Puer Tuus Dominus Jesus pro peccatis fratrum suorum, & esto placabilis super multitudinem malitiæ Mundi: Ecce Vox Sanguinis Fratris Nostri Iesu clamat ad te de Cruce; exaudi Domine, placare Domine, attende, & fac, nè moreris propter te ipsum, Deus meus, quia Nomen Tuum invocatum est super Civitatem istam, & super Populum tuum, & fac
no-

26
nobiscum secundum misericordiam
Tuam. Amen.

ORATIO CONTRA TURCAS

OMnipotens sempiterne Deus, in
cuius manu sunt Omnium Po-
restates, & omnium iura Regnorum,
Respice in Auxilium Christianorum;
ut Gentes Turcarum, quæ in sua fe-
ritate confidunt Dexterae Tuae Poten-
tia conterantur: Per Christum Domi-
num Nostrum. Amen.

Si consistant adversum me Castra, non
timebit cor meum; si exurgat ad-
versum me Prælium, in Hoc
ego sperabo. *Psalm. 26. 3.*

**SIA LODATO IL SANTISSIMO SA-
CRAMENTO, E BENEDETTA
SEMPRE LA PURITA', E
IMMACOLATA CON-
CEZZION DI
MARIA.**